volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Lo spettro russo e la cecità dell'Europa

Autore: Edgar Morin

Insensibilmente **l'arma nucleare è divenuta un pericolo presente e suscita dibattiti apparentemente sereni, alcuni dei quali assicurano tranquillamente che la terza guerra mondiale è già cominciata**, come se non si trattasse di una catastrofe dantesca. È con stupore che una parte degli umani considera il corso catastrofico degli eventi, mentre un'altra parte vi contribuisce con incoscienza. **Si è ciechi rispetto alla grande regressione** che prosegue il suo corso planetario, accentuata dalla mondializzazione dell'inizio del secolo, e che ha già prodotto due guerre entrambe internazionalizzate e che minacciano di generalizzarsi.

L'anteguerra del 1940 fu incancrenito dal pacifismo poi collaborazionista, questo lo è dal bellicismo. Ho spesso segnalato che la storia dell'umanità, divenuta "una" dopo la mondializzazione, pur divenendo sempre più diversa e conflittuale, aveva preso, simultaneamente ai suoi progressi scientifici e tecnici, un corso politico ed etico sempre più regressivo. **Due guerre ci assediano ormai. Esse sono internazionalizzate pur rimanendo ancora regionali**. Esse aggravano la grande catastrofe ecologica che subisce il pianeta, e un po' ovunque contribuiscono a questo aggravarsi. Nello stesso tempo, le angosce che esse provocano al di fuori dei loro territori contribuiscono a questo aggravamento che annichilisce tutti i tentativi di riassorbimento della crisi ecologica mondiale.

Corsa agli armamenti: escalation o tracollo? L'una e l'altro nello stesso tempo. È da sottolineare come la mondializzazione economica realizzatasi all'inizio del secolo abbia favorito la disunione delle nazioni e nello stesso tempo le potenze imperiali. **La Russia ha fallito nel suo tentativo di annettere l'Ucraina** una volta conquistata. Fino ad ora non ha potuto che occupare pochi territori oltre alle province separatiste russofone, che del resto erano in guerra contro l'Ucraina dal 2014. **Non si vede come una pace giusta possa mettere queste province russofone sotto il controllo di uno stato ucraino che ha bandito la lingua russa, la sua cultura e la sua musica**.

Come avevo già indicato nel mio libro *Di guerra in guerra*, **la pace giusta dovrebbe comportare l'indipendenza politica e militare dell'Ucraina, con garanzie da negoziare** (neutralità protetta? integrazione nell'Unione europea?). Dovrebbe **confermare la russizzazione delle province separatiste e uno statuto per la Crimea,** che nel 2014 includeva 1.400.000 russi, 400.000 ucraini, 300.000 tartari, primi abitanti della Crimea la cui maggioranza è stata deportata da Stalin. Una tale pace è **concepibile fintanto che le forze in conflitto siano più o meno equilibrate** e fintanto che nessuna sia costretta alla capitolazione. Dunque, è ancora possibile nel momento in cui sto scrivendo, ma questa possibilità scomparirà con l'accresciuta internazionalizzazione di questa guerra, e con le escalation che di fatto sono dei tracolli.

La visione unilaterale dei media ignora che l'Ucraina è stata una posta in gioco fra l'impero americano e l'impero russo. Prima di Trump, gli Usa avevano satellizzato economicamente, tecnologicamente e militarmente l'Ucraina, la quale sarebbe stata una pistola puntata alla frontiera russa, se fosse passata sotto il controllo della Nato. I nostri media non soltanto sottolineano l'imperialismo russo, ma immaginano che questo potrebbe invadere l'Europa, laddove è peraltro incapace di annettere l'Ucraina in tre anni di guerra. Lo spettro del pericolo russo ci maschera il pericolo della degradazione in corso delle democrazie europee minacciate dalla possibilità di subire un potere autoritario. Paradossalmente, le sanzioni hanno favorito l'economia militare russa, che oltre ad aerei, droni, bombe ha ormai un missile che per capacità supera i missili occidentali, perché nelle condizioni attuali non può essere intercettato.

Invece che spingere i due nemici a negoziare, e a stabilire un compromesso sulle basi che ho appena menzionato, **gli europei contribuiscono alla escalation**. Putin è un tiranno crudele e cinico, ma l'argomento per cui non si potrebbe negoziare con Putin è derisorio da parte di governi che negoziano amichevolmente con il capo di una dittatura totalitaria molto più tentacolare della dittatura putiniana. Di fatto i governi occidentali hanno condotto in passato una politica di alleanza con la tirannia zarista e la tirannia staliniana. E d'altra parte Trump opera una riconfigurazione del dominio americano nella quale la Russia cessa di essere nemica e che è fondata sulla pace americana generalizzata.

I media agitano la minaccia della Russia sull'Europa occidentale. Ma come la Russia, incapace di invadere l'Ucraina, potrebbe invadere l'Europa? Il grande pericolo è l'aggravarsi costante della crisi dell'umanità che ci conduce alle catastrofi ecologiche, politiche, militari. Questa crisi comporta la tragedia palestinese, ancor più grave del conflitto ucraino. Israele non ha soltanto conquistato e occupato le terre del popolo palestinese, è in corso la liquidazione di questo popolo martire attraverso l'occupazione totale del suo territorio. Niente, in questo momento, può contrastare questo processo e noi non possiamo far altro che testimoniare nella impotenza e nella compassione.

Infine, più ampiamente, noi **dobbiamo cercare di pensare la policrisi dell'umanità nelle sue complessità e nei suoi orrori**, e dovremmo agire nelle incertezze, ma con l'intenzione di **salvare l'umanità dalla autodistruzione**.

** Centoquattro anni compiuti l'8 luglio, il sociologo, filosofo e saggista francese di origine ebraica Edgar Nahoum, che ha poi preferito il cognome Morin (scelto durante la Resistenza) è uno dei massimi intellettuali contemporanei. Iniziatore del "pensiero complesso", cui ha dedicato un monumentale saggio, ideatore del concetto della "policrisi", fondatore della transdisciplinarietà, la sua ricerca spazia dalla filosofia alla politologia, dalla sociologia del cinema all'epistemologia delle scienze umane fino all'ecologia.*

volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

L’articolo è tratto da *il manifesto* del 28 novembre